

Corriere Adriatico

LA VITICOLTURA

MAZZONI (IMT) ORA LANCIA L'ALLARME «LE CANTINE HANNO BISOGNO DI AIUTO»

Nel 2019 il fatturato è stato di 150 milioni di euro. Per 12mila aziende e 17mila ettari complessivi a vigneto. Un settore, quello del vino delle Marche (20 Doc e 1 Igt), in crescita costante anni ma che adesso è fermo, soprattutto sul fronte delle vendite, in particolare per l'export. La foto del momento è di Alberto Mazzoni, enologo e direttore dell'Istituto marchigiano di tutela vini (Imt), il consorzio che associa il maggior numero di produttori. «Adesso nonostante gli enormi investimenti tecnologici fatti per la gestione dei vigneti, la manodopera è insostituibile: le aziende debbono far ricorso ai braccianti agricoli stagionali, molti dei quali sono stranieri. La gestione è affidata a delle cooperative/società che garantiscono la buona esecuzione dei lavori e il rispetto di tutte le norme fiscali e di sicurezza previste dalle vigenti leggi. Questo tipo di impiego è diffuso in viticoltura soprattutto nei periodi dove la vigna necessita di una velocità d'azione. Il problema potrebbe diventare più serio durante la vendemmia». Ma il problema vero per i viticoltori marchigiani è un altro. «È un

momento difficilissimo. L'emergenza sanitaria ha azzerato nello stesso momento l'economia mondiale e ha generato una crisi finanziaria che incide molto pesantemente sulle nostre fragili aziende agricole. La filiera agroalimentare ci garantisce ogni giorno il cibo nei supermercati e negozi. Ma il mercato del vino si è

fermato: ristoranti, hotel e bar hanno azzerato i consumi. E anche nella grande distribuzione non va meglio. Senza



contare la vendita diretta in cantina che ha sempre funzionato: spostamenti vietati, vendite azzerate. le nostre cantine hanno bisogno di aiuto». Il vino può essere acquistato sempre, anche come singola spesa al supermercato. Un concetto che è meglio ribadire.

an. fr.